CON LE PAROLE DEL CONCILIO:

Il Sacro Concilio scongiura perciò nel Signore tutti i laici, a rispondere volentieri, con generosità e con slancio di cuore, alla voce di Cristo, che in quest'ora li invita con maggiore insistenza, e all'impulso dello Spirito Santo. In modo speciale i più giovani sentano questo appello come rivolto a se stessi, e l'accolgano con alacrità e magnanimità.
E' il Signore stesso infatti che ancora una volta per mezzo di questo santo Sinodo invita tutti i laici ad unirsi sempre più intimamente a Lui e, sentendo come proprio tutto ciò che è di Lui (cfr.Fil. 2,3), si associno alla sua missione salvifica.
E' ancora Lui che li manda in ogni città e in ogni luogo dov'Egli sta per venire (cfr. Lc. 10,1); affinché gli si offrano come cooperatori nelle varie forme e modi dell'unico apostolato della Chiesa, che deve continuamente adattarsi alle nuove necessità dei tempi, lavorando sempre generosamente nell'opera del Signore, sapendo bene che faticando nel Signore non faticano invano (cfr. 1 Cor. 15,58).

Apostolicam Actuositatem (cap. VI - 33)

PER PREGARE:

Maria, Vergine del silenzio,
non permettere che davanti alle sfide di questo tempo
la nostra esistenza sia soffocata dalla rassegnazione o dall'impotenza.
Aiutaci a custodire l'attitudine all'ascolto,
grembo nel quale la parola diventa feconda,
e ci fa comprendere che nulla è impossibile a Dio.
Maria, donna premurosa,
destaci dall'indifferenza che ci rende stranieri a noi stessi.
Donaci la passione che ci educa a cogliere il mistero dell'altro
E ci pone a servizio della sua crescita.
Liberaci dall'attivismo sterile,
perché il nostro agire scaturisca da Cristo unico maestro,
Maria, madre dolorosa,
che dopo aver conosciuto l'infinità umiltà di Dio nel bambino di Betlemme,
hai provato il dolore straziante di stringerne fra le braccia il corpo martoriato,
insegnaci a non disertare i luoghi del dolore;
rendici capaci di attendere con speranza quell'aurora pasquale che asciuga le lacrime di chi è nella prova.
Maria, amante della vita,
preserva le nuove generazioni dalla tristezza e dal disimpegno.
Rendile per tutti noi sentinelle
Di quella vita che inizia il giorno in cui si apre,
ci si fida e ci si dona.

Azione Cattolica Italiana - Diocesi di Genova
Newsletter 3/2012-2013 a cura dell'Equipe Adulti
adulti@azionecattolica.ge.it



Le scelte: interiorità e cura della spiritualità

Per l'adulto di A.C. è centrale coltivare un rapporto intimo e intenso con Gesù Cristo e alimentarlo continuamente, sempre teso a riorientare la propria esistenza alla luce del Vangelo. Questa prospettiva non ci induce a ricercare modalità particolari, come accade invece per altri movimenti ecclesiali, se non quella di vivere in pienezza il proprio "qui ed ora" nel cammino spirituale della comunità parrocchiale e diocesana di cui siamo parte. Siamo consapevoli che in essa sia possibile trovare quegli "strumenti" della Grazia che costituiscono altrettanti "pilastri" sui quali fondare la nostra esistenza: l'ascolto della Parola di Dio, la vita sacramentale, l'incontro con i fratelli.

Coltivare la vita interiore significa anche essere capaci di fare silenzio dentro di noi, per leggere le diverse situazioni alla luce della fede, per riuscire a interrogarci sul senso di quanto accade in noi e intorno a noi, così da essere in grado di scegliere e agire consapevolmente, mossi non da impulsi estemporanei, ma da motivazioni profonde.

PER APPROFONDIRE :

-So cogliere gli aspetti positivi del vivere la mia comunità parrocchiale?
-Riconosco che è il tempo presente il tempo della mia salvezza e come tale va considerato prezioso?
-Nell'arco della giornata mi riservo spazi per la spiritualità e l'assiduità ai Sacramenti?
-Corro il rischio di vivere una vita troppo frenetica che mi toglie tempo all'incontro con il Signore? O, al contrario, vivo senza essere "azione"?

PER RIFLETTERE:

Il primo passo verso una consapevolezza vocazionale è scoprire la propria dimensione interiore. L'interiorità viene intesa come obiettivo e cammino per giungere ad una piena umanità. Per vivere l'interiorità dobbiamo conoscere e fare nostri alcuni atteggiamenti: vivere il silenzio è l'esperienza che ci pone di fronte a noi stessi.
Il silenzio ci fa mettere in discussione con noi stessi e ci fa incontrare le persone che ci sono care; ci fa sperimentare il nostro legame con il Signore e la Parola con cui misteriosamente ci conduce, ci chiama, ci consola. Il silenzio scava nel nostro profondo uno spazio per farvi abitare l'Altro, per farvi rimanere la sua Parola, per radicare in noi un amore per il Signore; al tempo stesso ci dispone all'ascolto intelligente, alla parola misurata, al discernimento del cuore dell'altro. Il silenzio, quel silenzio, suscita in noi la carità, l'amore dei fratelli.
Solo nel silenzio si apre lo spazio dell'ascolto. Quello che più di altri costruisce la nostra vita è l'ascolto della parola di Dio: in questo dialogo il Signore ci si rivela Padre e Maestro, Amico e Fratello.
L'ascolto della Parola suscita la preghiera ed educa ad essa. La preghiera è l'esperienza di comunione con il Signore, in essa il Signore ci accoglie con le nostre stanchezze e i nostri desideri, ci avvolge con la sua misericordia, ci restituisce la forza di continuare a vivere e di ricominciare ogni giorno. Senza preghiera c'è solo una vaga appartenenza al Cristianesimo, non c'è fede autentica ma solo ideologia, non c'è speranza ma solo autosufficienza, non c'è carità cristiana ma solo frenesia di protagonismo. Sì, anche quando le apparenze paiono affermare il contrario, la preghiera –dialogo con il Dio che salva– salverà il mondo.

Lessico di Vita Interiore. Le parole della spiritualità"
Enzo Bianchi, BUR 2004